

E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 8 SETTEMBRE 2021



Nativita della Santissima Signora nostra, Madre di Dio
e sempre vergine Maria.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



In occasione della Festa odierna, in cui la Chiesa celebra la Natività della Santissima Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, l'Epistola presenta un inno cristologico che nei secoli ha prodotto numerosi commenti da parte dei Padri della Chiesa, i quali, a partire da esso, hanno cercato di trovare risposte per meglio definire e spiegare la nostra fede in Cristo. Sarà a partire dal commento a questo brano odierno della Lettera ai Filippesi che San Giovanni Crisostomo articola la sua difesa della fede cristiana, contro l'eresia di Sabellio, il quale, vissuto nel III secolo sotto i papi Zefirino e Callisto, aveva sostenuto la cosiddetta teoria modalista, secondo la quale la divinità si esprimeva in tre operazioni: Padre, Figlio e Spirito Santo non erano, dunque, un unico Dio in tre Persone, bensì tre diverse proiezioni e modalità di espressione e di manifestazione di Dio.

Contro la dottrina di Sabellio, il Crisostomo aveva tuonato in questo modo: «Come può dire il disgraziato Sabellio che l'esistenza di Cristo è iniziata da Maria? Questo implica che prima non esisteva. Ma Paolo dice: *essendo nella forma di Dio egli ha preso la forma di uno schiavo (...)*.

La forma di uno schiavo è veramente schiavo e nient'altro. Così anche la forma di Dio è veramente Dio e niente di meno. Paolo non ha scritto che egli era in procinto di diventare nella forma di Dio, invece, essendo nella forma di Dio, quindi era veramente divino. Questo è come dire *io sono colui che sono*» (Crisostomo, *Omeliie sull'epistola ai Filippesi*).

Una bella pagina di teologia, fra le tante, per comprendere come i Padri abbiano inteso l'abbassamento di Cristo per risolle-
vare l'uomo dal peccato, la ritroviamo nel commento di Lucifero di Cagliari in *Morire per il Figlio di Dio*: «Era colui che era ed è e sarà nella forma del Padre, il vero Figlio, immutabile e inalterabile, perché egli è Dio e il Figlio onnipotente dell'Onnipotente, che nonostante ciò si è degnato di umiliarsi per la nostra salvezza, affinché potesse farci risolle-
vare, dal momento che giacevamo prostrati».

Pagine e pagine sono state scritte sull'umiltà di Cristo e sulla sua assunzione della dimensione di servo. Qui ne riportiamo alcune tra le più significative. Cirillo di Alessandria vuole sottolineare la volontarietà dello svuotamento di Cristo, quando afferma che «Egli si è fatto svuotare, senza alcuna costrizione da parte del Padre, ma ha accettato in accordo e in sintonia con il Padre». Origene, invece, spiega in cosa consiste questo svuotarsi: «Nello *svuotare se stesso*, è diventato un uomo e si è incarnato pur rimanendo vero Dio. Pur essendo diventato uomo, è rimasto il Dio che era. Ha assunto un corpo come il nostro, differente soltanto perché nato dalla Vergine e per opera dello Spirito Santo». Eusebio di Cesarea nel *Commento a Isaia*, ci ricorda che il nome rende Gesù nostro giudice: «Quel sacrificio divino che nessuna potenza umana, né angelica, né divina aveva ancora sopportato egli l'accettò per la nostra salvezza. Quindi a lui soltanto il Padre ha dato il nome che è sopra ogni altro nome, affidando a lui il giudizio di tutto».

Grande Dossologia e l'Apolitikion "I Ghennisis su Theotoke".

1^a ANTIFONA

**Mnisthiti, Kirie, tù Dhavid kè pàsis
tis praòtitos aftù.**

*Tès presvies tis Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Kujtohu, o Zot, për Davidhin e
për gjithë mundimet e tij.
*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Ricordati, Signore, di Davide, di
tutte le sue fatiche.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Òmose Kìrios tò Dhavid
alithian kè u mì athetisi aftìn.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis
thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë
ka e cila s'prirret prapë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o i
çuditshëm ndër shëjtrat * neve çë të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro.
*O Figlio di Dio, che sei mirabile tra
i santi, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Ëdhe katikiso, òti iretisàmin aftìn.

*Ighènnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi ti ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tis dhikeosinis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoìn tìn eòinion.*

Këtu do të rri, sepse e disha.

*Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * çë zgjidhi nëmën e i dha bekimin *edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.,f.30)*

Qui risiederò, perché l'ho voluto.

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiùs thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o i çuditshëm ndër shëjtrat * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei mirabile tra i santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Ighènnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi ti ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tis dhikeosinis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoìn tìn eòinion.

Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * çë zgjidhi nëmën e i dha bekimin *edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.,f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

KONDAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghennisi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tis zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë çë tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (Fil 2, 5 - 11)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc 1, 46-47)

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin edhe gëzohet te Perëndia, shpëtimtari im. (Lc 1, 46-47)

- Sepse ai ruajti përlulësinë e shërbëtores së tij e njo se sote para gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lc 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

NGA LETRA E PALIT FILIPJANËVET

Vëllezër, patshi tek ju të njëjtat ndjenja çë qenë te Jisu Krishti, i cili, me gjithë se ish ikona e Perëndisë, nëng e mbajti si privilegj të qënurit gjithnjë me Perëndinë. Po xheshi vetëhenë e tij e muar formë shërbëtori e u bë si

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

njerëzit; te fytyra i njohur si njeri, përuli vetëhenë e tij e u bë i gjëgjshëm njera te vdekja, e vdekje mbi kryqe. Për këtë Perëndia e lartësoi e i dha një emër që është përmbi çdo tjetri emër; ashtu që, tek emri i Jisuit, çdo gju u përultë ndër qiel, mbi dhe e nën dhe; e çdo gjuhë rrëfyejt se Jisu Krishti është Zoti, për lavdi të Perëndisë Atit.

Alliluia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44, 11)

Alliluia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44, 13b)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Gjegj, o bilë, e vërë re e mirr vesh e harrò popullin tënd dhe shpinë e t'yt eti, dhe rregji do të dishëronjë bukurinë tënde. (Ps 44, 11)

Alliluia (3 herë).

- Më të bëget' t e popullit kërkojën fytyrën tënde. (Ps 44, 13b)

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Lc 10, 38-42 e 11,27-28) VANGJELI

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma così Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono!».

Nd'atë mot, ture ecur, Jisui hyri te një katund; dhe një grua, që ja thojin Martë, e priti te shpia e saj. E ajo kish një motër, që thërritej Marie, e cila u ul afër këmbëve të Jisuit e gjegjinij fjalën e tij. Po Marta lodhej shumë ture shërbyer e i vate përpara e i tha: "O Zot, nëng kujdese se ime motër më la të vetme të shërbenj? Thuaji poka asaj të më ndihënj". U përgjegj Jisui e i tha: "Martë, Martë, ti llave e kujdese për shumë shërbise, po një shërbes i vetëm duhet: Maria zgjodhi pjesën më të mirë, që asaj nëng do t'i nxiret". E kur ai thoj këto, një grua nga gjindja ngrëjti zërin e i tha: "I lumtur gjiri që të mbajti e sisët ka nduke qumshtit!". Po ai tha: "Të lumtur më shpejtë ata që gjegjjen fjalën e Perëndisë dhe e ruajën".

MEGALINARIO

Allòtrion tòn mitèron i parthenia, kè xènon tès parthènis i pedhopiia: epì si, Theotòke, amfòtera okonomìthi; Dhìo se pàse e filè tis ghìs apàfstos makarizomen.

Gjë e huaj ë për mëmat virgjëria, * e panjohur birlindja nga virgjëreshat; * po tek ti, o Hyjlindse, * u pajtuan të dya. * Prandaj na gjithë gjeneratat e jetës gjithmonë të madhërojmë. (H.L.,f.32)

Inconcepibile la verginità delle madri e inaudita la procreazione delle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambe conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, kè tò ònoma Kiriu epikalèsome. Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia. (3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Alliluia. (3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Come la tradizione iconografica rappresenta questa festa?*

Il sacerdote: L'iconografia si basa essenzialmente sul racconto del *Protovangelo di Giacomo* (II secolo), ma non sempre la raffigurazione presenta gli stessi personaggi ed altre volte ne cambia la posizione, è una icona multisценica. La rappresentazione è ambientata all'interno di una casa nobile e ricca, lo si nota anche dalla presenza delle donne di servizio, dall'arredamento e dalla struttura architettonica. Secondo la narrazione, infatti, Gioacchino era un uomo facoltoso. Anna, posta al centro della scena, è cinta dall'aureola di santità ed è seduta sul letto, simile ad un talamo nuziale, spesso sovrastato da un baldacchino. Rivolge la sua attenzione alla neonata, che, la maggior parte delle volte, appare in braccio alla levatrice, nell'atto di farle il bagnetto, mentre un'inserviente stempera l'acqua nella tinozza. Altre volte invece la bambina è posta nella culla o tra le braccia dei genitori. In alcune icone manca del tutto la figura di Gioacchino, che, laddove è presente, è posizionato in vari modi: o di fronte ad Anna, o davanti alla culla della figlia, o affacciato alla finestra, nell'atteggiamento di un padre curioso di conoscere la sua creatura e, contemporaneamente, di un uomo quasi prostrato, in atto di venerazione. Intorno ad Anna alcune inservienti che recano in mano una coppa, o un vassoio con uova o altro. L'elemento scenico posto in primo piano e il più importante è la rappresentazione del lavaggio della neonata, che appare tutta illuminata, segno della sua santità fin dalla nascita. L'insieme dell'icona dà, tuttavia, l'impressione di un'atmosfera di sacralità, come se tutto si svolgesse in un tempio, quasi a significare che Maria sarà il nuovo tempio, in cui abiterà Cristo, il nostro salvatore. E spesso negli occhi di Anna, che sembra guardare, assorta, lontano, si coglie un senso profetico, pieno di attesa per le grandi cose del futuro.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it